

# «Meda merita un altro futuro Serve uno scatto d'orgoglio»

Il Pgt torna in primo piano, due laureati elencano tutte le criticità  
«Questo piano ha una sconcertante continuità con quelli del passato»

Sul Pgt di Meda riceviamo e pubblichiamo le considerazioni di due giovani laureati. Matteo Cappelletti è di Meda, architetto specializzato in pianificazione urbanistica e territoriale che ora lavora a Vienna in uno studio di architettura dove si occupa di un programma vinto con borsa di studio dell'Unione Europea. Umberto Baresi è di Paderno Dugnano, è laureato in pianificazione urbana e politiche territoriali e lavora in studi di progettazione.



**Urbanistica**  
Matteo Cappelletti (in alto) e Umberto Baresi

La più classica definizione di "urbanistica" delinea tale dottrina come "l'arte di costruire la città", cioè come disciplina, a cavallo tra arte e scienza, votata al chiaro obiettivo di strutturare gli insediamenti umani. Nell'Italia contemporanea però l'urbanistica ha perso di vista questo scopo essenziale, rispecchiando perfettamente la realtà di una nazione dove individualismi e ciechi interessi particolari hanno progressivamente sopraffatto il senso d'appartenenza alla collettività e l'interesse comune.

La pianificazione del territorio, sempre più appannaggio della classe politica invece che di professionisti competenti, ha rinunciato al proprio ruolo d'indirizzo e governo, ritirandosi a un'attività di blanda normativa che ha sostanzialmente prodotto un'eclissi degli interessi comuni e una deregolamentazione a favore delle pulsioni speculative. I risultati fallimentari da ciò prodotti sono ben visibili osservando la nostra terra, dove un esempio più che lampante è quello di Meda.

Nel Pgt recentemente adottato si può ben notare una sconcertante continuità con i piani e le varianti che si sono susseguite negli anni, inficiando e limitando le migliori peculiarità locali (come la vivacità economico/imprenditoriale, il sistema ambientale e il patrimonio storico/culturale) invece di valorizzarle, e portando il paese all'attuale stato di informe agglomerato urbano privo di qualità e struttura. Eccone, in sintesi, le maggiori criticità.

## IL CONSUMO DI SUOLO

Nonostante un mercato immobiliare saturo, crescita demografica nulla, forte quantità d'immobili sfitti e invenduti, molte aree dismesse o svilite, il PGT programma circa 383.000 mc di nuova edificazione, prevalentemente sui pochi spazi verdi liberi (Rapporto ambientale). Risultano altresì assenti stimoli alla riqualificazione dell'esistente, ma anzi si limitano fortemente gli interventi sulle piccole proprietà invece di concedere bonus volumetrici per incentivare interventi virtuosi che avrebbero ottenuto il duplice obiettivo di migliorare l'edificato e limitare il consumo di suolo libero.

## LE DESTINAZIONI D'USO

Problematica è la scelta di perseverare nella frammentazione degli usi del suolo con il mantenimento di alcune zone miste, aumentando i problemi di incompatibilità tra produzione e residenza, favorendo la diffusione del traffico pesante tra le case, scuole e spazi pubblici, rendendo sempre meno competitivo un sistema economico sempre più frammenta-

to e lontano da reti e servizi, maggiormente connesso alla trattazione di singole areole priva della considerazione di ambiti territoriali di più ampio respiro.

## L'EQUILIBRIO EDIFICATO-SERVIZI

Molti sono i temi critici in materia di servizi. Primo su tutti la stazione d'interscambio ferroviario Fs-Fnm, un progetto privo sia di artefici che di stanziamenti, che permette però di riproporre sulla proprietà ex Medaspan il centro commerciale tanto osteggiato dai cittadini negli scorsi anni (186.819 mc di servizi e commercio). Ma anche i circa 104.000 mc previsti su due aree, attualmente a prato, in via Tre Venezie e via Piave, destinate a servizi (il verde non pare contemplato) pubblici e, va sottolineato, privati. Nonché il parco fluviale lineare lungo le sponde del torrente Tarò, un corso d'acqua circondato quasi completamente da edificazioni private; e poi l'ipotizzato recupero a parco dell'area ex-cave al limitare di Camnago. Al di là degli azzardi è evidente la totale assenza di un progetto organico e realizzabile, che tenga conto dei reali problemi, delle necessità e pure delle potenzialità, come il centro storico che è totalmente dimenticato.

## IL RILANCIO URBANO

Nel piano si prospetta la progressiva pedonalizzazione delle aree centrali, ma senza risolvere il problema dei parcheggi a supporto che già oggi sono cronicamente insufficienti, e il potenziamento delle attività commerciali, ma senza dire come riuscirci in una situazione che invece vede drammaticamente ridursi negozi e imprese. Si prevede un nuovo museo che andrà ad affiancare la nuova biblioteca e la sala civica, ma non c'è un progetto di sistema formativo/culturale in cui questi nuovi spazi possano essere messi in rete con i monumenti del centro storico, eccellenze come il Cfp Terragni e il mondo produttivo del mobile. A questo proposito nulla si vede in supporto del settore produttivo, con totale incuria per le notevoli peculiarità locali. Non si aiutano né l'artigianato né l'industria del design, e infatti ne si accettano e favoriscono disfunzioni e inefficienze; si accetta la scomparsa dell'agricoltura e delle attività a essa collegate, impedendone anche ogni possibilità di ritorno.

## LE CONCLUSIONI

Le evidenti carenze di cui abbiamo trattato palesano la necessità di superare la situazione attuale per giungere a un'urbanistica che abbia un vero progetto volto a rispondere ai bisogni e alle aspirazioni che gli abitanti esprimono nei confronti del proprio ambiente di vita. Svariate esperienze di comunità europee, paragonabili a quella medese, mostrano quanto e come sia possibile risolvere con successo il proprio status: da queste possiamo capire quanto il lungo declino di Meda non sia un'imposizione del Fato, ma una scelta dei suoi cittadini. Sarebbe bello trovare nei medesi uno scatto d'orgoglio capace di provare a dare alla propria città, a sé stessi, ai propri figli, un futuro degno di essere migliore.

**Matteo Cappelletti  
Umberto Baresi**

## LA SCHEDA

### Autunno

Il Pgt di Meda è stato adottato lo scorso autunno con una seduta «nottambula» e qualche polemica metodologica.

### Esposto

L'opposizione aveva presentato un esposto al prefetto per denunciare la «seduta unica» del consiglio di approvazione. Il prefetto aveva consigliato di dividere l'approvazione in più serate. Consiglio non seguito dall'amministrazione.

### I nodi

Interscambio, zone miste e volumetrie concentrate, anche se sono stati ridotti gli indici rispetto al Prg, sono i temi in discussione.

## FOCUS



### L'AREA EX MEDASPAN

Il centro di servizi e commercio previsto nell'area industriale dismessa è uno dei temi segnalati dai due professionisti. L'intervento è stato «tanto osteggiato dai cittadini negli scorsi anni».



### STAZIONE E INTERSCAMBIO

Secondo Cappelletti e Baresi la stazione di interscambio ferroviario Fs-Fnm è la principale criticità in materia di servizi. Il tema è dibattuto anche in questo periodo.



### IL PARCO FLUVIALE LUNGO IL TARÒ

Il torrente Tarò scorre nell'abitato di Meda. Il Piano di governo di territorio prevede un parco fluviale «circondato - annotano con amarezza i due architetti - quasi completamente da edifici».



### DALLE CAVE AL PARCO

L'area ex cave al limitare di Camnago trasformata in parco è prevista dal Pgt. Come per altre proposte «è evidente la totale assenza di un progetto organico e realizzabile».



PEDEMONTANA Lo svincolo della trafficatissima statale Milano-Meda (foto Pozzi)

# Tutti a casa, bufera in commissione

Saltano due riunioni a pochi giorni dal voto, opposizioni contro la Lega

Commissione Ambiente e Territorio, il Pgt nella bufera. Due sedute a vuoto. È questo il bilancio di due giorni di commissione che avrebbero dovuto discutere le osservazioni dei cittadini ma che di fatto si sono risolti con un «ci riaggiorniamo» che ha lasciato l'amaro in bocca a tutti. Alla maggioranza che avrebbe voluto chiudere il primo possibile tutta la trafila per l'approvazione del Piano. E all'opposizione che, invece, avrebbe voluto discutere in commissione le osservazioni alla luce delle indicazioni di Regione e Provincia: documenti non portati in seduta e arrivati in quel di Meda nelle scorse settimane. «L'atteggiamento - commenta Giuseppe Ferrario, indipendente - non fa altro che rafforzare e confermare che l'amministrazione Tavoggia alla guida del comune è allo sbando. Dopo cinque anni di amministrazione, si è ridotta a tentare di approvare negli ultimi quindici giorni, "con forza", il Pgt». Questo, in-

vece, il commento della lista civica Burschi per Meda: «Dopo un'ora di estenuante attesa per la mancanza di Intini e Porro (due commissari leghisti, arrivati dopo un'ora, nda), tutte le minoranze hanno espresso perplessità per la mancanza di documenti che l'amministrazione non aveva provveduto ad inviare al tecnico incaricato della redazione del piano. Ancora una volta l'amministrazione ha dimostrato incapacità e pressapochismo nella gestione della cosa pubblica». Breve ma esaustivo il commento di Massimo Nava del Pd: «Bisognerebbe venire preparati alle commissioni. In questo caso mancavano i commissari e i documenti. Non c'è altro da dire». Annalisa Colombo, consigliere uscente di Forza Italia, lo chiama invece «incubo amministrativo. L'amministrazione comunale, in nome di una falsa trasparenza, chiedeva il parere dei consiglieri sull'atto più importante di pianificazione territoriale, senza presentare al-

cuna documentazione, quasi fossimo amici al bar e non rappresentanti istituzionali con precise responsabilità. Il gruppo della Lega, si è rivelato non coerente: una presenza fugace dell'assessore di competenza Fausto Valtorta, l'assenza totale dell'assessore Luca Santambrogio, che ha fatto suo il Pgt durante la seduta di consiglio per l'adozione. «Forse non si è capito: l'amministrazione ha voluto convocare questa commissione per una questione di trasparenza - ha rilanciato l'assessore Valtorta - Null'altro. Perché ci sembrava interessante discutere le osservazioni dei cittadini insieme agli altri commissari. Forse la minoranza vuole rimandare la chiusura dell'iter. Ma vorrei ricordare che, a regola, potremmo portare in consiglio comunale il tutto senza ulteriori convocazioni della commissione». Una cinquantina di persone sono quindi tornate a casa.

Elena Sandrè